

Eremo delle Querce – S.Maria di Crochi, Caulonia



**La
bellezza
di Dio**



**18-26
agosto
2007**

*"Con notevole frequenza amo citare Dostoevskij:
" La bellezza ti salverà".*

*Ma il più delle volte si dimentica che il grande
autore russo pensa alla bellezza redentiva di
Cristo.*

Occorre imparare a "vedere" Cristo.

*Non basta conoscerlo semplicemente a parole;
bisogna lasciarsi colpire dal dardo della sua
bellezza paradossale: così avviene la vera
conoscenza, attraverso l'incontro personale
con la Bellezza della verità che salva"*

*(Joseph Ratzinger , Gesù tra la bellezza e il dolore,
in La Repubblica, 10 marzo 2004)*





*Nel momento in cui ognuno si impegna a fondo,
anche la Provvidenza allora
si muove.
Infinite cose accadono per aiutarlo,
cose che altrimenti non sarebbero mai avvenute.
Qualunque cosa tu possa fare,
o sognare di poter fare, incomincia.
L'audacia ha in se genio, potere, magia
(W. Goethe)*

A COSA SERVE QUESTO LIBRETTO ?

*"E' un sussidio. Cioè un aiuto a capire. Un amico che ti accompagna. Serve soprattutto a incontrare te stesso e gli altri, e ad incontrare il cuore del Cristo, in questa terra di Calabria dove l'incrocio tra la tua storia e la vita di **Colui che ha pensato con mente d'uomo, ha amato con cuore d'uomo, ha lavorato con cuore d'uomo, proprio come te**, può diventare un'occasione unica." (P. Giancarlo Bregantini)*

CAMPO DI LAVORO ALL'EREMO DELLE QUERCE - CROCHI DI CAULONIA AGOSTO 2007

SABATO 18 AGOSTO 2007

Al mattino: partenza da Trento con il treno delle ore 8.28, a Rovereto ad ore 8.42 fino a Mestre. Con aerobus fino all'aeroporto Marco Polo di Venezia dove voleremo a Reggio Calabria. Con Volo Alpieagles delle ore 12.50. Pranzo autogestito. Visite (facoltative) alla Cattedrale e al Museo di Reggio Calabria (bronzi di Riace). Visita a Scilla e salita con i mezzi al monte sant'Elia (punto panoramico) e partenza per Caulonia presso il villaggio Donna Luna, sistemazione, cena e organizzazione settimana.

DOMENICA 19 AGOSTO

Mattino: partenza per l'Eremo delle Querce, incontro con le suore della comunità Sorelle di Gesù, Ore 12:00 celebrazione dell'Eucaristia. Pranzo
Pomeriggio al mare, cena e serata libera.

LUNEDÌ 20 AGOSTO

Mattino: preghiera e colazione, lavoro all'Eremo delle Querce. Celebrazione dell'Eucaristia. Pranzo. Visita a San Giovanni Therestis. Ore 15:30 a Bivongi, incontro con Lucia Passarelli e visita alla cooperativa Coras (ricamificio per e con persone diversamente abili), al negozio è possibile acquistare i bellissimi prodotti fatti da loro; poi visita a Riace ore 18:00 (Sig.ra PINA) per un incontro con l'Associazione Città Futura "G. Puglisi" e visita ai laboratori artigiani (tessitura, vetro, ceramica). Cena a Riace e serata libera.

MARTEDÌ 21 AGOSTO

Mattino: preghiera e colazione, lavoro all'Eremo delle Querce. Celebrazione dell'Eucaristia. Pranzo.
Pomeriggio: ore 15:00 a Gerace incontro con Sr. Mirella dell'Unità. **Ore 17:00 incontro con Mons. GianCarlo Bregantini**, vescovo di Locri-Gerace. Visita a Gerace. Serata al mare e cena in spiaggia.

MERCOLEDÌ 22 AGOSTO Mattino: preghiera e colazione, lavoro all'Eremo delle Querce. Celebrazione dell'Eucaristia. Pranzo. Pomeriggio: visita a Caulonia, all'Eremo di sant'Illarione; ore 18:00 (Caulonia, Frantoio) incontro con dott. Gianluigi Ieraci della Cooperativa Agrinova che produce e commercia arance e olio d'oliva a bassa acidità. Cena per strada e serata Libera.

GIOVEDÌ 23 AGOSTO

Mattino: preghiera e colazione, lavoro all'Eremo delle Querce. Celebrazione dell'Eucaristia. Pranzo.
Pomeriggio: Visita alla Certosa di Serra San Bruno; discesa al santuario di Monte Stella; vista a Stilo e cena presso la pizzeria S. Tommaso della cooperativa sociale Albachiara.

VENERDÌ 24 AGOSTO

Mattino: preghiera e colazione, lavoro all'Eremo delle Querce. Celebrazione dell'Eucaristia. Pranzo.
Pomeriggio: Visita alle serre Valle del Bonamico: ore 16: 00 a Plati, incontro con Aurelio Alberto e Rosario Mittiga, soci della prima ora della Coop. Sant'Orsola. Ore 18:00? Incontro con Sr. Carolina lavazzo al centro per minori don Pino Puglisi a Bosco di Bovalino. Cena per strada e rientro a Caulonia

SABATO 25 AGOSTO

Mattino: preghiera e colazione, lavoro all'Eremo delle Querce. Ore Celebrazione dell'Eucaristia. Pranzo
Pomeriggio: relax al mare. Cena per strada e serata libera.

DOMENICA 26 AGOSTO

Mattino: Mattino: colazione. Ore 9:30 Celebrazione della santa Messa presso l'eremo delle Querce, partenza per l'aeroporto Lamezia Terme: ore 13:20 e ore 15:10 partenza per Venezia. Pranzo autogestito. Arrivo a Trento

PREGHIERA

Spirito Santo,
che riempivi di luce i Profeti e accendevi parole di
fuoco sulla loro bocca,
torna a parlarci
con accenti di Speranza.

Frantuma la corazza della nostra assuefazione
all'esilio.
Ridestaci nel cuore nostalgie di patrie perdute.

Dissipa le nostre paure. Scuotici dall'omertà.
Liberaci dalla tristezza di non saperci più indignare
Per i soprusi consumati sui poveri.

E preservaci dalla tragedia di dover riconoscere
Che le prime officine della violenza e della
ingiustizia
Sono ospitate nei nostri cuori.
Donaci la gioia di capire che tu non parli solo
dai microfoni delle nostre chiese.

Che nessuno può menar vanto di possederti.
E che, se i semi del Verbo sono diffusi in tutte le aiuole,
è anche vero che i tuoi gemiti si esprimono nelle lacrime dei
maomettani e nelle verità dei buddhisti, negli amori degli indù e nel
sorriso degli idolatri,
nelle parole buone dei pagani e nella rettitudine degli atei.
(+ Don Tonino Bello, vescovo di Molfetta)

(2 Cor. 4, 7-18)

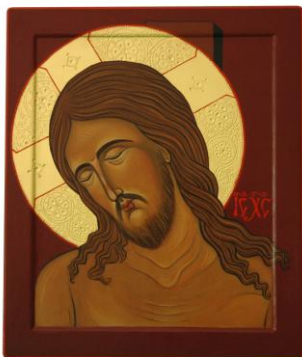
Però noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che
questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi. **Siamo infatti
tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non
disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi,
portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù,
perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo.** Sempre
infatti, noi che siamo vivi, veniamo esposti alla morte a causa di Gesù,
perché anche la vita di Gesù sia manifesta nella nostra carne mortale.
Di modo che in noi opera la morte, ma **in voi la vita.**

Arcangelo Michele



LA BELLEZZA DI DIO:

L' icona



Con il termine **Icona** si indica una pittura a carattere religioso, spesso realizzata su pannelli di legno. Alla nascita dell'icona concorsero vari elementi provenienti dalla tradizione biblica e dalla cultura grecoromana (eikon = immagine), sintetizzati dal Cristianesimo.

Con il Concilio di Nicea (787 d.C.) nacque una vera e propria **teologia dell'immagine** fondata sull'incarnazione di Cristo con una forte critica alla rappresentazione illusoria del realismo.

Secondo l'espressione di P. Florenskij "**La verità manifestata è amore, l'amore realizzato è bellezza**", si possono individuare alcuni punti fondamentali:

verità

l'icona rivela la verità della presenza di Dio;

amore

l'icona invita ad un rapporto d'amore con Dio;

bellezza

lo sguardo che passa tra l'icona e il fedele permette a quest'ultimo di cogliere in sé e negli altri quella somiglianza con Dio che brilla in più alto grado sul volto dei Santi.

"Gli iconografi possono rappresentare pittoricamente l'icona del Cristo perché con l'incarnazione Dio si è reso visibile".

(Giovanni Damasceno)

Quando Pilato chiese a Gesù: "che cos'è la verità?", non ebbe alcuna risposta. Gesù tacque il suo silenzio ci insegna che la Verità non si può definire, altrimenti diventerebbe una teoria, un'ideologia, un sistema di pensiero che dissecca pian piano al vento della storia.

Eppure la Verità era lì, in carne ed ossa, incarnata in un uomo. Gesù rispose a Pilato morendo in croce, culmine di una vita offerta fin dalla nascita. Così le icone ci ripresentano quel volto, la Verità incarnata in un volto. Ma il volto di Gesù nelle icone non è frutto dell'abilità o della fantasia creativa di un artista, di un genio dell'arte e neanche di una corrente artistica particolare. È invece frutto di una lunga tradizione, strettamente legata alla Sacra Scrittura e alla liturgia della Chiesa, consolidatasi lungo un millennio di storia.

Contemplando il volto di Dio nelle icone, potremo capire che la Verità non si può definire e nemmeno possedere. **La verità non si dimostra ma si mostra.** Siamo noi che dobbiamo diventare veri, scoprendo **in Colui che è la Verità anche il nostro vero volto.**

(Fabio Nones)

TERRA DI CALABRIA - LA GERBERA GIALLA

(da: G.Bregantini - La Terra e la Gente - ed. Monti, 2001)



Il 24 marzo di ogni anno la Chiesa ricorda i martiri d'oggi. Si ferma attonita perché a pochi passi da noi, tra di noi, c'è anche oggi un grappolo di persone coraggiose che mettono Cristo al primo posto. Che sanno dare la vita per il vangelo, per ideali grandi di amore. Così è avvenuto per **Oscar Romero**.

Ha iniziato come vescovo amico della gente che stava bene. Operava in America Centrale, nel piccolo stato di San Salvador. A contatto con la gente povera, con gli umili della terra, anche lui si è "convertito". Ha capito.

Ha preso a parlare di "impoveriti", e non di poveri. Cioè, la povertà non come condanna, e nemmeno come scelta. Ma come ingiustizia. E come saggiamente amava dire un altro grande vescovo, Helder Camara, "se aiuto un povero, mi dicono che sono generoso; se difendo un povero, mi dicono che sono comunista!".

Così il vescovo Romero si è fatto vicino a chi soffre, così vicino da sposarne la causa. Ma c'è sempre qualcuno a cui non piace che la chiesa difenda parli, intervenga, alzi la voce, come faceva tutte le domeniche il vescovo Romero dalla sua radio, contro le ingiustizie di un regime oppressivo e dittatoriale. Ed un pomeriggio mite di marzo, proprio mentre durante la messa pronunciava le parole sante della consacrazione, un paio di soldati, mandati dai potenti, entrarono in chiesa e si misero a sparare sul celebrante. Oscar cadde subito, unendo il suo sangue al sangue della Vittima divina.

Quel martire divenne simbolo di tantissimi altri martiri, caduti sotto la persecuzione. **Martiri dell'annuncio**, come catechisti, preti e missionari.

Martiri della carità, come chi ha dedicato la sua vita ai lebbrosi e si è mortalmente contagiato. O **martiri della giustizia**, come chi si è schierato contro la mafia o la tirannide.

E molti in Calabria e nella Locride, si sono schierati contro la prepotenza mafiosa. Alcuni in modo diretto. Altri in stile silenzioso ed operativo.

I fatti d'eroismo nella Locride non mancano. Come **don Giuseppe Giovinazzo**, ucciso in Aspromonte a pochi passi dal santuario di Polsi, in circostanze misteriose. Un prete amante dei giovani, vicino alla gente per cordialità e passione, amministratore attento e oculato.

Oppure **Vincenzo Grasso**, titolare di un negozio ben avviato all'ingresso di Locri: riceve richieste estorsive, le rifiuta. I malvagi alzano il tiro e lui li respinge. Cade ucciso dalla 'ndrangheta, sulla porta del suo negozio. La gente non lo ha mai dimenticato. La famiglia ne porta avanti l'attività e la memoria. Ottiene il riconoscimento pubblico e la medaglia d'oro, a lui morto, in una luminosa giornata di primavera, tre anni fa, tra mille ragazzi e giovani con in mano le gerbere gialle, simbolo di questo ricordo che si fa vita.

O il meccanico **Domenico Correale**, che abitava non lontano dall'episcopio, modello silenzioso di chi fa semplicemente il suo dovere. Una macchina venne bruciata davanti a casa sua. Un gesto mafioso, come si intuisce. Alla polizia che lo interroga, dice onestamente di aver visto solo una macchina bianca che

fuggiva. Nulla di più. Ma è già un gesto di eroismo, a Locri. Gli costa la vita, nella nostra terra: qui, l'essere onesti è già eroismo!
E tanti, tanti altri. In certi luoghi, c'è ancora una piccola croce che li ricorda, come quel mazzo di fiori tra Gioiosa e Prisdarello, ridente campagna. Qui fu ucciso **Gatto**, un giovane mugnaio, tra i primi ad opporsi alla malavita, diversi anni fa.

Eppure, nessuna di quelle vittime è morta invano. Diceva Tertulliano che " il seme dei martiri è il seme di nuovi cristiani". Il sangue sparso penetra nella terra arida e la feconda, sempre. Gioiosa è vivace e intraprendente, per mille iniziative coraggiose, anche grazie a quel sangue. E pure Locri sta crescendo, con una coscienza diversa, grazie al sacrificio di questi uomini. Non eroi, ma gente come noi. Che però, ad un certo punto, ha avuto la forza di dire "no" al male. " Un martire non si improvvisa", affermava San Tommaso Moro, anch'egli morto martire il 7 luglio 1535, per aver rifiutato, come primo ministro inglese, di sottoscrivere il divorzio del suo re, Enrico VIII. Il martire si prepara, con tanti piccoli "sì" **che preparano i grandi "sì", ed i grandi "no" sono preceduti sempre da tanti piccoli "no" al peccato.**



E' vero che non ci si improvvisa, ma è anche vero che occorre cogliere certi momenti unici, nel cammino di una vita. Ben scriveva san Gaspare Bertoni nel suo diario, il 7 dicembre 1808: " **Nelle imprese di perfezione, ove sia vocazione divina, bisogna afferrare l'occasione, il momento**". Una paura, in quegli attimi, diventa fatale. **Passa l'istante e non torna, il Kairòs non si ripete.**

"Se non abbiamo fatto abbastanza nel mondo, non è perché siamo cristiani, ma perché non lo siamo abbastanza"

(Cons.Episcopale Permanente - La Chiesa Italiana e le prospettive del Paese)

Testimonianze sulla vita di p. Pino Puglisi

Raccontare la storia di una persona, che molto ha significato per tanti giovani e tante coppie, non è opera facile, specie quando una persona ha una cultura vastissima unita a un grandissima umiltà.

In questa pagina raccogliamo le sue parole, i suoi aneddoti, le sue battute attraverso le esperienze dirette di chi lo ha conosciuto.

La prima volta che entrò in classe aveva uno scatolone vuoto sotto il braccio. Nella baraonda che sempre travolge le ore di religione lui, in silenzio, lo posò per terra. E mentre noi, azzittiti, lo guardavamo, lo pestò con un piede.

"Avete capito chi sono io?", domandò.

"Un rompiscatole", concluse sorridendo.

Qualcuno a mò di referenza lo chiamava: "Monsignore" e lui rispondeva pronto: "Tò patri." (Monsignore lo dici a tuo padre).



Una frase di Weil che egli ripeteva spesso:
**"A Cristo piace che a lui si preferisca la verità.
Poichè, prima di essere Cristo, egli è la Verità.
Se ci si allontana da lui per andare incontro alla
verità,
non si farà molta strada prima di cadere nelle sue
braccia."**

Incontrarsi per (da: C. Iavazzo - I figli del Vento - San Paolo, 2007)

Padre Puglisi era convinto della necessità di **formare prima l' "uomo"** per poter farne un cristiano autentico. Non era preso dall'ansia di "portare i sacramenti" ma sentiva di dover rispondere a delle sfide urgenti e prioritarie decisive per la qualità della vita di ciascuno.

Educare diventava così il modo concreto di preparare il terreno per accogliere la novità evangelica di Gesù Cristo. Intanto era necessario rivelare il volto di Dio Padre, attraverso **relazioni alternative**; scoprire la **propria dignità** di figli di Dio, senza essere schiavi di nessuno; sperimentare in germe la **bellezza di sentirsi accolti e vivere in comunità**.

'Ndrangheta

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera

« È invisibile, come l'altra faccia della luna » (Julie Tingwall)
« È una setta che nulla teme » (Francesco Paternostro)
« Davanti alla gran curti non si parra,
pochi paroli e cull'occhiazzi 'nterra,
l'omu chi parra assai sempre la sgarra!
Culla sua stessa lingua s'assutterra » (Antico detto della 'Ndrangheta)

Con il termine 'Ndrangheta (o Famiglia Montalbano, Onorata società e Picciotteria) si indica la mafia calabrese. La 'ndrangheta si è sviluppata a partire da organizzazioni criminali operanti nella provincia di Reggio Calabria, dove oggi è fortemente radicata, anche se il potere mafioso è in forte espansione nelle province di Vibo Valentia, Catanzaro e Crotone e, in misura minore, in quella di Cosenza.

Oggi la Ndrangheta è una tra le più forti e pericolose organizzazioni criminali in Italia con una diffusione della presenza anche all'estero (dal Canada ad altri paesi europei). Secondo le forze dell'ordine, in Calabria sono attualmente operanti circa 150 clan locali (definiti cosche o 'ndrine) che affiliano circa 6.000 mafiosi, legati spesso da

vincoli familistici. Nella regione Calabria la ndrangheta svolge un profondo condizionamento sociale fondato sia sulla forza delle armi che sul ruolo economico attualmente raggiunto attraverso il riciclaggio del denaro sporco, riciclaggio che le ha permesso di controllare ampi settori dell'economia (dall'impresa al commercio e all'agricoltura), spesso con una forte connivenza di aree della pubblica amministrazione a livello locale e regionale.

Etimologia

La più probabile derivazione del termine 'Ndrangheta è quella dal greco andragathía, (ανδραγαθία) traducibile con "virilità", "coraggio". Secondo un'altra etimologia, la parola deriverebbe dal toponimo "Andragathia Regio", che in età moderna designava un'ampia zona situata a cavallo tra le odierne Calabria e Basilicata

Il mito

L'origine mitologica risalirebbe alla «garduna», associazione criminosa che si interessava al gioco e al baratto, costituita a Toledo nel 1412. Nelle molte canzoni di mafia esistenti viene sempre fatto riferimento a tre cavalieri spagnoli: Osso, Mastrosso e Carcagnosso che in tempi lontani (1300 o 1400) arrivarono in Calabria e portarono le leggi della "società". Hanno lavorato per "trent'anni sutta terra" come dice una nota canzone di Otello Profazio (intitolata difatti "Ndrangheta, Camurra e Mafia") "Pi fondari li reguli sociali, leggi d'onori di sangu e di guerra leggi maggiori, minori e criminali". D'altronde è sempre stata una caratteristica peculiare dell'Ndrangheta il carattere misterico, religioso e simbolico tanto che per un lunghissimo periodo storico ci fu l'abitudine di riunirsi, una volta l'anno presso il Santuario della Madonna di Polsi nel territorio del comune di San Luca, nel cuore dell'Aspromonte. Si ritrovavano tutte le cosche della Calabria, ma anche quelle presenti al nord e all'estero. Vi è ancor oggi un particolare rituale di iniziazione e di affiliazione e alcuni membri possiedono tatuaggi rappresentanti simboli del loro grado nella gerarchia malavitoso.

Lo sviluppo economico e militare della 'ndrangheta si realizza con più facilità se lo Stato è assente o poco presente sul territorio. Di tale assenza, o scarsa presenza, l'organizzazione 'ndranghetistica si avvantaggia sotto vari punti di vista:

economico: con meno controlli, pattugliamenti, perquisizioni, è sicuramente più facile intraprendere atti e traffici illeciti (Abigeato, traffico di sigarette, riscossione del Pizzo, traffico di Droga e armi, ecc...).

politico/militare: diventa anche più semplice stringere la stretta sul territorio, eliminare cosche rivali, piegare ai propri scopi amministratori locali e/o funzionari statali (poliziotti, carabinieri, ecc...), quindi creare e consolidare una rete di protezione sociale molto forte.

culturale: in parte della comunità allora si può radicare l'idea che la sola forma di controllo del territorio è quella 'ndranghetistica, e quindi è agli 'ndranghetisti che ci si deve rivolgere se si vuole risolvere qualche problema. Ciò consente di approfondire ulteriormente il controllo territoriale, e di conoscere diversi lati deboli della popolazione.

Quest'ultima idea (se voglio ottenere qualcosa devo parlare con il boss) può portare, sempre in una parte limitata della popolazione, ad un'altra idea, consequenziale: allora

lo Stato è nemico, se lo Stato decide di reagire si mette contro i miei interessi, quindi io sto dalla parte della 'ndrangheta.

LEGALITA', SOCIALITA' E PACE LA LEGALITA' AUTENTICA

Un anziano diceva: - Non ho mai desiderato un cosa che mi fosse utile e comportasse un danno per il mio fratello, perché spero che il guadagno del fratello sia per me un vantaggio. -
(*Detti e fatti dei Padri del deserto - Rusconi 1994*)



Educare alla legalità (1991), Stato sociale ed educazione alla socialità (1995) ed Educare alla pace (1998), costituiscono una piccola trilogia, che riteniamo non solo facilmente accessibile e maneggevole per le modeste dimensioni, ma anche utile, che la Commissione Ecclesiale Giustizia e Pace ha predisposto e la cui pubblicazione è stata approvata dal Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana. **Legalità, socialità, pace: sono valori strettamente collegati, non dissociabili uno dall'altro.** La loro attualità è permanente, se non perenne. L'illegalità, organizzata o individuale ed episodica, non recede dagli ambienti che è riuscita a inquinare o controllare. **La socialità**, intesa come apertura della coscienza e della volontà al bene comune, sembra seriamente minacciata dall'individualismo, dal corporativismo, da una visione grettamente o sottilmente improntata a utilitarismo, la quale condiziona e orienta la vita di molte persone, famiglie, aggregazioni d'interessi. **La pace**, poi, non è necessario ripeterlo, è un valore così necessario, prezioso, fragile, che non si può mai essere certi d'averla in possesso e godimento una volta per tutte: questo è vero della "grande pace" internazionale, che abbiamo temuto di perdere anche nella recente, seconda crisi mediorientale, come per la tranquillità di singoli paesi (pensiamo particolarmente al cuore, così spesso insanguinato, dell'Africa nera, ma anche a situazioni d'altri continenti: la penisola balcanica, l'America latina, l'Asia), che effettivamente sembrano privati da troppo tempo di quella "tranquillità dell'ordine" senza della quale la nostra vita non sarebbe nostra, non sarebbe vita.

Ciò che fonda l'etica della legalità è il principio che la legge non deve difendere l'interesse di pochi, ma il bene di tutti, e garantire principalmente il diritto dei più deboli.

Da Educare alla Legalità, 3

[...]

Proprio perché **l'autentica legalità trova la sua motivazione radicale nella moralità dell'uomo**, la condizione primaria per uno sviluppo del senso della legalità è la presenza di un **vivo senso dell'etica come dimensione fondamentale e irrinunciabile della persona**. In tal modo l'attività sociale si potrà svolgere nel rispetto della persona umana e dei suoi diritti fondamentali, e saranno evitate tutte le strumentalizzazioni che rendono l'uomo **"miseramente schiavo del più forte**. E il "più forte" può assumere nomi diversi: ideologia, potere economico, sistemi politici disumani, tecnocrazia scientifica, invadenza dei mass-media".

Solo a queste precise condizioni il desiderio di giustizia e di pace che sta nel cuore di ogni uomo potrà diventare realtà, e gli uomini da "sudditi" si trasformeranno in veri e propri "cittadini".

Educare alla legalità 12

La ricerca del bene comune

Legata intimamente al senso della legalità, è la ricerca del bene comune. **Questo costituisce il fine dell'organizzazione di ogni società**.

Secondo l'insegnamento del concilio Vaticano II: **"Il bene comune della società, che è l'insieme di quelle condizioni di vita sociale** grazie alle quali gli uomini possono conseguire il loro perfezionamento più pienamente e con maggiore speditezza, consiste soprattutto nel rispetto dei diritti e dei doveri della persona umana". (G.S. 26). **La ricerca del bene comune si fonda nel riconoscimento della pari dignità di ogni uomo** e della sua originaria dimensione sociale, per la quale tutti gli uomini sono tra loro interdipendenti e sono pertanto chiamati a collaborare al bene di tutti.

La rivelazione e la fede cristiana offrono motivazioni e risorse originali per la ricerca del bene comune. La certezza di Dio, creatore, padre e salvatore di ogni uomo, il riconoscimento della libertà personale nell'accoglienza del dono della fede, l'affermazione della responsabilità di ogni uomo verso gli altri uomini, con l'intensità propria della carità evangelica, fanno della ricerca del bene comune da parte del cristiano una doverosa espressione della fraternità umana universale.

Il bene comune si presenta perciò come meta e impegno che unifica gli uomini al di là della diversità dei loro interessi, e che esige la cura che ogni cittadino deve avere per la legge, la cui finalità è precisamente di proteggere e di promuovere il concreto bene di tutti.

Si oppongono perciò alla ricerca del bene comune, e quindi al senso della legalità, non solo **l'egoismo individuale, ma anche le situazioni economico-sociali nelle quali si sono solidificate ingiustizie, ossia le cosiddette strutture di peccato, che favoriscono gli interessi solo di alcuni a danno degli altri uomini**. Inoltre, come difficoltà particolare dei nostri tempi, si deve registrare anche il grande pluralismo di idee e di convinzioni, che riguarda gli stessi valori fondamentali della vita e che origina una società frammentata da progetti sociali e politici profondamente diversi e radicati in prospettive di valori assai differenti e contrastanti.

Dostoevskij scrisse un giorno nei suoi appunti : « Sono un figlio del dubbio e dell'incredulità. Quale terribile sofferenza mi è costata e mi costa questa sete di credere, che è tanto più forte nella mia anima quanto sono più numerosi gli argomenti contrari ... È attraverso il crogiuolo del dubbio che è passato il mio 'osanna' » Nonostante ciò Dostoevskij poteva continuare : « Non c'è niente di più bello, di più profondo, di più perfetto che il Cristo ; e non solo non c'è niente, ma non può esserci niente. » Quando quest'uomo di Dio lascia trasparire che in lui il non-credente convive con il credente, il suo amore appassionato per Cristo non è tuttavia intaccato.

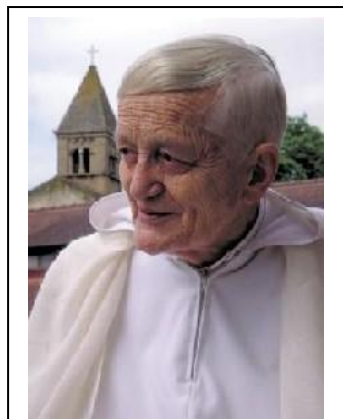
Un avvenire di Pace

(di Fr.Roger - lettera da Taizè 2005)

«Dio prepara per voi un avvenire di pace, non di sventura; Dio vuole donarvi un futuro e una speranza». [vedi Geremia 29,11 e 31,17.]

Moltissimi sono coloro che oggi aspirano ad un avvenire di pace, ad un'umanità liberata dalle minacce di violenza.

Se alcuni sono in preda all'inquietudine per il futuro e si sentono immobilizzati, ci sono anche, in tutto il mondo, giovani capaci di inventiva e di creatività. Questi giovani non si lasciano trascinare in una spirale di malinconia. Sanno che Dio non ci ha creato per essere passivi. Per loro, la vita non è soggetta alla fatalità del destino. Sono coscienti che l'essere umano può essere paralizzato dallo scetticismo o dallo scoraggiamento. Perciò essi cercano, con tutta la loro anima, di preparare un avvenire di pace e non di sventura. Più di quanto immaginano, sono già in grado di fare della loro vita una luce che rischiarerà tutto intorno a loro. Alcuni sono portatori di pace laddove ci sono situazioni di crisi e di contrasto. Essi



Frère Roger di Taizè

perseverano anche quando la prova o il fallimento pesano sulle loro spalle. [...]

Essi cercano, pregano. E noi ci diciamo: le loro aspirazioni alla pace ed alla fiducia sono come queste stelle, piccole luci nella notte.

Attraversiamo un periodo in cui molti si chiedono: che cos'è la fede? La fede è una semplicissima fiducia in Dio, uno slancio di fiducia indispensabile, incessantemente ripreso durante tutta la vita.

In ciascuno di noi ci possono essere dei dubbi. Essi non devono inquietarci. Vorremmo soprattutto ascoltare Cristo che mormora nei nostri cuori: « Hai delle esitazioni? Non inquietarti, lo Spirito Santo rimane sempre con te». [*Vedi Giovanni 14,16-18 e 27*]

Alcuni fanno questa sorprendente scoperta: l'amore di Dio può sbocciare anche in un cuore attraversato dal dubbio.

Nel Vangelo, in una delle sue prime parole, Cristo dice: « Beati i poveri in spirito! » 5), beati coloro che avanzano verso la semplicità, quella del loro cuore e quella della loro vita. Un cuore semplice cerca di vivere il momento presente, cerca di accogliere ogni giorno come un oggi di Dio. Lo spirito di semplicità non traspare forse dalla gioia serena ed anche dalla contentezza? **Un cuore semplice** non ha la pretesa di capire da solo ogni aspetto della fede. Dice a se stesso: quello che io comprendo a fatica, altri lo comprendono meglio e mi aiutano a proseguire nel cammino. Rendere semplice la propria vita permette di condividere con chi è più sprovvisto, per alleviare le sofferenze dove c'è la malattia, la povertà, la fame...

Anche la nostra preghiera personale è semplice. Pensiamo forse che per pregare abbiamo bisogno di molte parole? No. Qualche parola, talvolta un po' maldestra, è sufficiente per affidare ogni cosa a Dio, i nostri timori come anche le nostre speranze.

Abbandonandoci allo Spirito Santo, troveremo la strada che porta **dall'inquietudine alla fiducia.** E noi gli diciamo:

«Spirito Santo, donaci di tornare a te in ogni momento. Così spesso dimentichiamo che abiti in noi, che preghi in noi, che ami in noi. La tua presenza in noi è fiducia e continuo perdono».

Sì, lo Spirito Santo accende in noi un chiarore. Per quanto debole, esso risveglia nei nostri cuori il desiderio di Dio. E il semplice desiderio di Dio è già preghiera. **La preghiera non allontana dalle preoccupazioni del mondo. Al contrario, non c'è nulla di più responsabile della preghiera:** più si vive una preghiera umile e semplice, più si è portati ad amare ed a manifestarlo con la propria vita. [...]

Vorremmo allora chiedere a Dio: « Dio che ci ami, rendici umili, donaci una grande semplicità nella nostra preghiera, nelle relazioni umane, **nell'accoglienza...** » [...]

E in una semplicissima preghiera possiamo percepire che non siamo mai soli: lo Spirito Santo sostiene in noi una comunione con Dio, non per un solo istante, ma fino alla vita che non ha mai fine.

**NON C' È PACE SENZA GIUSTIZIA
NON C' È GIUSTIZIA SENZA PERDONO**

(di Giovanni Paolo II, 1 gennaio 2002)

La pace: opera di giustizia e di amore

2. Quanto è recentemente avvenuto, con i terribili fatti di sangue appena ricordati, mi ha stimolato a riprendere una riflessione che spesso sgorga dal profondo del mio cuore, al ricordo di eventi storici che hanno segnato la mia vita, specialmente negli anni della mia giovinezza.

Le immani sofferenze dei popoli e dei singoli, tra i quali anche non pochi miei amici e conoscenti, causate dai totalitarismi nazista e comunista, hanno sempre interpellato il mio animo e stimolato la mia preghiera. Molte volte mi sono soffermato a riflettere sulla domanda: qual è la via che porta al pieno ristabilimento dell'ordine morale e sociale così barbaramente violato? La convinzione, a cui sono giunto ragionando e confrontandomi con la Rivelazione biblica, è che non si ristabilisce

appieno l'ordine infranto, se non coniugando fra loro giustizia e perdono. **I pilastri della vera pace sono la giustizia e quella particolare forma dell'amore che è il perdono.**

3. **Ma come parlare, nelle circostanze attuali, di giustizia e insieme di perdono quali fonti e condizioni della pace?** La mia risposta è che si può e **si deve parlarne**, nonostante la difficoltà che questo discorso comporta, anche perché si tende a pensare alla giustizia e al perdono in termini alternativi. **Ma il perdono si oppone al rancore e alla vendetta, non alla giustizia.**

La vera pace, in realtà, è « opera della giustizia » (Is 32, 17).



*Eremo di S. Ilarione,
bandiera della pace*

SUL LAVORO (K.Gibran)

Quando lavorate siete un flauto
attraverso il quale il sussurro del tempo
si trasforma in musica.

Chi di voi vorrebbe essere una canna silenziosa e muta
quando tutte le altre cantano all'unisono?

Sempre vi è stato detto che il lavoro
è una maledizione e la fatica una sventura.
Ma io vi dico che quando lavorate
esaudite una parte del sogno più remoto della terra,
che vi fu dato in sorte quando il sogno stesso ebbe origine.
Vivendo delle vostre fatiche, **voi amate in verità la vita.**
E amare la vita attraverso la fatica
è comprenderne il segreto più profondo. [...]

E io vi dico che in verità **la vita è tenebre fuorché quando è slancio,**
E ogni slancio è cieco fuorché quando è sapere,
E ogni sapere è vano fuorché quando è lavoro,
E ogni lavoro è vuoto fuorché quando è amore;
E quando **lavorate con amore**
voi stabilite un vincolo con voi stessi, con gli altri e con Dio.

E cos'è lavorare con amore?

E' tessere un abito con i fili del cuore,
come se dovesse indossarlo il vostro amato.
E' costruire una casa con dedizione
come se dovesse abitarla il vostro amato.
E' spargere teneramente i semi e mietere il raccolto con gioia,
come se dovesse goderne il frutto il vostro amato.
E' diffondere in tutto ciò che fate il soffio del vostro spirito.[...]
Il lavoro è amore rivelato.



Arcidiocesi di Trento
Ufficio per i Problemi Sociali, il Lavoro,
la Giustizia, la Pace e la Salvaguardia del Creato
38100 Trento – Via Barbacovi 4